

FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava
COORDINATORE DI SEL

Vizi privati e pubblici insulti

Come fa un ministro a vivere in una casa pagata da altri? E perché Brunetta non reagisce alle frasi di Tremonti? Eppure la Costituzione impone di «adempire alle funzioni pubbliche con onore»

Ogni volta che un'indecenza scuote il governo o i suoi ministri, ogni volta che un'intercettazione, una foto, un fuori onda, una dichiarazione intempestiva getta l'ennesima luce di miseria e di discredito su questo esecutivo, s'alza un brusio dall'Italia per bene: ora se ne andranno. E invece non se ne vanno mai.

Nemmeno adesso che il ministro dell'Economia Tremonti, colui che compitando ricette come un maestrino ci spiega ogni mattina quante lacrime bisogna versare per uscire dalla crisi, viene beccato nella magione affittata dall'onorevole amico suo a 8.500 euro al mese (dodici volte la pensione media di un italiano). Da un signore che tiene sul palmo della mano i conti degli italiani, che taglia e riduce ogni mattina le spese, gli stipendi e le pensioni degli altri, ci saremmo aspettati qualche parola più congrua per spiegare le spese sue (o le spese degli altri per conto suo). Che so: mi dispiace, è stata una leggerezza, chiedo scusa agli italiani... Non dico le dimissioni, istituto abrogato per desuetudine da questo centro destra, ma almeno un atto di pubblica contrizione: invece zero.

Eppure materia di cui chiedere scusa ce ne sarebbe. C'è un colla-

boratore del ministro, tal onorevole Milanese, marito della sua portavoce e anche prossimo ad andare in galera, che gli paga di tasca sua la casa romana: e lui, il ministro, si limita a dire che, appena ha saputo, ha dato ordine alla servitù di traslocare in altra dimora.

In un altro paese, in un altro tempo, non dico un ministro ma un personaggio pubblico non permetterebbe che nessuno gli paghi nemmeno la bolletta del gas per non aver mai alcun debito di gratitudine. È un principio elementare di ogni *civil servant*: la limpidezza del-

In un altro Paese

Negli Usa un ministro si è dimesso per non aver pagato i contributi alla colf. In Italia l'avrebbe cacciata e sarebbe andato da Vespa

le sue azioni è conseguenza dell'autonomia delle sue decisioni. E se qualcuno ti paga un affitto da principe, un po' di gratitudine, un occhio di riguardo, un'attenzione particolare prima o poi gliela dovrai: o no? In un paese normale il ministro in questione avrebbe tolto il disturbo. E se non l'avesse fatto, l'avrebbe dimissionato il capo del suo governo. In Italia invece, il gior-

no dopo, Berlusconi spiega che lui governerà fino al 2013, che ha già scelto, come nella casa Savoia, l'erede suo al trono e che non gli rompano le balle che ora bisogna riformare il paese. Con chi? Con Tremonti. In un paese normale, un ministro che si sente dare da un collega del coglione in diretta televisiva, o lo sfida a duello o si dimette. Invece Brunetta, preso platealmente per i fondelli da Tremonti durante la conferenza stampa sulla manovra, il giorno dopo abbozza, sorride e se ne fotte: Tremonti gli ha chiesto scusa, quindi tutto risolto.

Di fronte a un sentimento così svagato e sprezzante delle responsabilità di governo, sarebbe significativo che il Presidente della Repubblica chiedesse ai suddetti ministri, in nome della Costituzione (articolo 54, «I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore»), spiegazioni sul loro comportamento.

Invece non accade nulla. Berlusconi resta al proprio posto e organizza la discendenza al trono. Tremonti detta due righe spocchiose alle agenzie e poi va a ridurre in coriandoli le pensioni. Brunetta è contento che Tremonti lo consideri un cretino ma poi si sia scusato. Montezemolo ci fa sapere che mai la politica italiana ha conosciuto giorni più cupi (solo un omonimo, suppo-

niamo, dell'altro Montezemolo che dichiarava ieri l'altro «...ho chiamato Bisignani perché so che è amico di Mauro Masi. Volevo che agisse proprio facendo leva sulla sua amicizia nell'interesse di Edwige Fenech, che è stata la

Non accade mai nulla

Berlusconi organizza

la discendenza al trono

Brunetta è contento

Tremonti non fa una piega e distrugge le pensioni

mia compagna e che ora si occupa di produrre fiction per la Rai...»).

Insomma, ciò che sconvolge non sono i fatti ma la loro caducità, acqua di pioggia di cui non resta traccia nei verbali della storia il giorno dopo. Negli Stati Uniti un ministro s'è dimesso per non aver pagato i contributi alla propria colf. In Italia avrebbe cacciato la colf e poi sarebbe andato in tivù da Vespa a spiegare la buona politica agli elettori.

Non se ne andranno per via giudiziaria né per un rigurgito di dignità. Se ne andranno solo quando li manderemo a casa con il nostro voto. Quel giorno verrà. Dovremo esserne degni. ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it